

Il segretario socialista sulla possibilità di migliori rapporti a sinistra

# Craxi, «segni di movimento»

## La DC ammonisce il PSI sugli euromissili

Tra i due maggiori alleati elementi di frizione - Gava (DC): il negoziato scade nell'83, poi si installano i Cruise - Da sinistra la richiesta di una nuova discussione in Parlamento - Il vicesegretario socialista Spini dissente sull'operazione fiorentina»

ROMA — Gli araldi della maggioranza sono impegnatissimi. E questi impegni, a tenere che non è successo niente, che il Congresso comunista è scivolato via senza produrre novità, che il quadripartito — addirittura — è oggi rafforzato. Ma la verità è che la DC è fortemente irritata, e preoccupata, per le possibilità che, dopo Milano, i rapporti a sinistra assumano toni diversi. E Craxi, sia pure con molta cautela, ha confermato ieri — su Rete quattro — gli accenti che ha usato nel suo intervento alle assemblee comuniste.

Il segretario socialista, intervistato da Strehler, Ronchey, Arbasino, Guttuso e dal cantautore Dalla, ha ripetuto che, a suo giudizio, «la situazione è rimasta un po' come era» ma questo «non significa» sottolinea Craxi — che non è successo niente.

Il leader del PSI elenca le caratteristiche di questo qualcosa che è pur accaduto: «Segni di movimento, espressioni di volontà che potrebbero far pensare a un miglioramento dei rapporti nell'ambito della sinistra: parlare, dialogare, rispettarci in un clima di tolleranza e di già di per sé un elemento costruttivo. Spostati a breve termine, che modificano le diverse collocazioni dei due partiti maggiori della sinistra — uno al governo, l'altro all'opposizione — Craxi non ne vede, fino a quando — non si creerà in Italia un equilibrio di tipo diverso». Si tratta — egli dice — di un problema di ordine numerico, ma non solo

numerico, giacché coinvolge «la qualità delle forze e dei loro indirizzi fondamentali». E, come non succedeva certo da molto tempo, il segretario socialista riconosce implicitamente che questioni su questo fronte ci sono anche per il suo partito.

È un «problema non da poco», ammette, che il PSI abbia da un lato impegni di governo («e il rispettarli, fin troppo»), e dall'altro «appartenga a un mondo, anzi affondi le sue radici in un mondo in cui ritroviamo tessuto sociale, problemi e spinte che sono sovente comuni con quelle degli altri partiti della sinistra».

Per Craxi, il problema basilare è affrontare «seriamente una riflessione di fondo sulla storia della sinistra: se ciò accadesse, creerebbe le basi per definire la direzione di marcia». E aggiunge, con trasparente allusione a certe polemiche interne al suo partito: «Questo è un ragionamento che rivolgo ai socialisti, perché anche su socialisti sono gravate e gravano tante ipoteche, tanti residui storici. Ma egli insiste sul fatto che «lo sforzo di miglioramento riguarda in particolare i comunisti: o rimangono nel ceppo dal quale vengono, oppure si distaccano e si uniscono a quanti pensano che si debba trovare un modo diverso, per l'avvenire, di prospettare l'alternativa socialista». Si può qui facilmente obiettare che la «ricerca di modi diversi» ha

Impedita qualsiasi possibilità di miglioramento

# Costo del lavoro: posta la fiducia

## Dura protesta PCI

Denuncia di Napolitano - Incontro Jotti-Morlino sul rispetto delle scadenze costituzionali - Intervento della compagna Francesca

ROMA — Il governo ha posto ieri la questione di fiducia anche sul decreto relativo al costo del lavoro che in gran parte raccoglie contenuti specifici dell'intesa tra governo e parti sociali. Il provvedimento sarà quindi convertito in legge stasera in un testo non modificabile. La decisione, presa nella mattinata, dal Consiglio dei ministri è stata annunciata più tardi alla Camera dal ministro per i Rapporti con il Parlamento.

In questo modo — ha rilevato il presidente del gruppo PCI, Giorgio Napolitano — ancora una volta si soffermano le possibilità di confronto in assemblee sulle misure governative: la fiducia impedisce infatti il voto di tutte le proposte emendatrici del provvedimento. Il ricorso alla fiducia è stato soprattutto dettato dal timore di divisioni nella maggioranza. Esse avrebbero potuto manifestarsi nel voto sull'articolo relativo al pensionamento anticipato per i dipendenti pubblici, articolo — ha osservato ancora Napolitano — che è già stato oggetto di un deterioramento legislativo tra DC e PSDI, a conferma della doppiezza e inconsistenza dei propositi della DC e del governo per quel che riguarda la necessità di una politica di rigore.

Allo stesso processo di allarmante deterioramento — ha aggiunto il presidente dei deputati comunisti — contribuisce l'ostinato ottimismo del partito radicale sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato, cioè su leggi che costituiscono adempimenti fondamentali per i quali la Costituzione fissa scadenze inelucubrabili (30 aprile) e su cui l'opposizione e il parlamento debbono poter discutere e pronunciarsi liberamente e serenamente. Di fronte a tali sviluppi della situazione — ha concluso Napolitano — i comunisti ribadiscono quindi la loro decisione di portare avanti con la massima fermezza la battaglia tesa a determinare una svolta reale nel funzionamento delle istituzioni.

# Queste in sintesi le misure

Voce per voce (dalla fiscalizzazione alle pensioni-baby) il provvedimento che traduce in legge l'accordo sindacale

ROMA — Con la conversione del decreto sul costo del lavoro vengono tradotti in legge (com'è stato già fatto con la riforma della curva delle aliquote IRPEF) i contenuti dell'accordo triangolare di gennaio; e inoltre si realizzano limitate modifiche al regime delle pensioni anticipate degli statali. Alcuni miglioramenti al provvedimento sono stati introdotti in commissione Lavoro per iniziativa comunista. Il voto in aula di altri emendamenti è stato bloccato dal ricorso del governo alla fiducia. Ecco una sintesi delle misure.

**FISCALIZZAZIONE**  
La fiscalizzazione degli oneri sociali è prorogata fino al 30 novembre. E la diciassettesima proroga, sempre in attesa della riforma organica che, ora, dovrà essere approvata entro tre mesi da un'apposita commissione ministeriale.

**ASSEGNI FAMILIARI**  
Dal primo luglio scatta la maggiorazione in proporzione al reddito non più solo dei genitori ma — come richiesto dal PCI — di tutta la famiglia. Più basso reddito, più alti assegni. Ma solo per i figli minori di diciotto anni: un emendamento comunista che estendeva il beneficio ai maggiorenti a carico è stato respinto.

Ma torniamo al merito del decreto che ha fatto riesplorare il pesante contenzioso governo-parlamento. Il carattere contraddittorio del provvedimento era stato denunciato ieri più grande discussione generale, dalla compagna Angela Francesca. La battaglia ingaggiata in commissione dai comunisti ha portato ad alcuni significativi miglioramenti in materia di fiscalizzazione e di assegni familiari. Riserve pesanti invece, di merito e di metodo, sulle questioni connesse al mercato del lavoro: si procede per decreti legge di immediata attuazione sulle questioni che stanno più a cuore alla Confindustria (contratti, formazione, chiamata nominativa) e che dovevano trovare posto in altri, più organici provvedimenti; e si procede invece a nuove proposte di legge ordinaria su questioni di grande rilevanza sociale e politica come l'agenzia del lavoro e le procedure di avviamento.

**COLLOCAMENTO INVALIDI**  
Eliminate le gravi disposizioni che praticamente svuotavano la legge 482 con cui garantire il posto di lavoro ad invalidi e handicappati. Rimane solo l'esenzione dalle assunzioni obbligatorie per le aziende in crisi.

Inammissibile infine il compromesso realizzato sulla faccenda delle pensioni-baby: peggior segno della doppiezza che non poteva esser dato, ha rilevato la compagna Francesca ricordando come i fieri (e probabilmente sinceri) propositi del ministro del Lavoro Scotti siano stati clamorosamente fatti rientrare, riscrivendo le relative norme inserite nel decreto, per tentare di accontentare il PSDI. Inoltre, la maggioranza quadripartita ha imposto che le norme che oggi si varano per decreto si applichino anche in Campania e Basilicata dove pure la legge sul dopo terremoto aveva introdotto un'importante sperimentazione di nuove procedure del collocamento. Ebbene, ora la sperimentazione finisce.

**SCALA MOBILE**  
Il recupero dei decimali di punto non calcolati nei singoli trimestri non è sancito dal decreto, ma il ministro del Lavoro Scotti ha confermato in aula l'interpretazione dettata dai sindacati.

**PENSIONE-BABY**  
Normativa intatta per chi è andato in pensione prima del 29 gennaio. Da questa data, in base al posticipo compromesso escogitato nel tentativo di rabbonire i socialdemocratici, la contingenza sarà versata interamente salvo a riassorbire in un triennio, con il recupero sui successivi aumenti della scala mobile, la differenza tra lo scoccolo delle 448.554 lire e la contingenza effettivamente maturata. Inoltre, le donne potranno continuare ad andare in pensione dopo 14 anni, 6 mesi e un giorno, ma la prorogazione della pensione sarà differita al compimento di vent'anni di anzianità o del cinquantacinquesimo anno. Infine — ed è in pratica l'unica novità consistente — d'ora in poi il prepensionamento dei dipendenti pubblici non è cumulabile con qualsiasi rapporto di lavoro dipendente. Se il prepensionato si rimette a lavorare, perde la pensione anticipata sino al momento in cui avrà raggiunto l'età pensionabile.

**GIULI DEL MAGNANO**

g. f. p. **Giorgio Frasca Polera**

Nuova giornata di bufera sul mercato dei cambi

# Il franco ai minimi nello SME

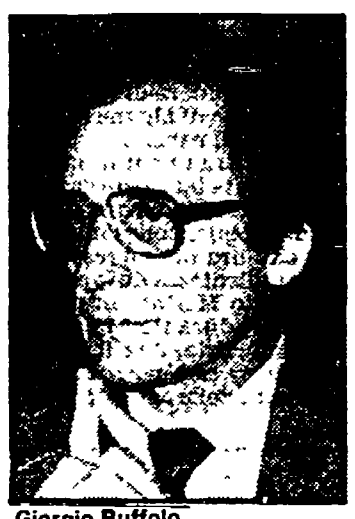
## Il marco ha sfiorato 600 lire

ROMA — Torna la bufera sul mercato dei cambi. Il franco ha raggiunto nuovi livelli record, mentre il franco francese, seguito dal franco belga e dalla corona danese, sono scesi ai livelli minimi all'interno del Sistema monetario europeo. Il dollaro è partito fortissimo anche in seguito alle dichiarazioni del presidente della Federal Reserve (la banca centrale americana) su un possibile rialzo dei tassi di interesse. Si è poi ridimensionato e ha chiuso a 1.427,25 lire, quasi come il giorno precedente.

per ogni marco) quotando 2.999 franchi. La banca di Francia, per impedire lo sfondamento ha dovuto bruciare altre riserve. Si pensi che già nella settimana fra il 24 febbraio e il 3 marzo aveva venduto valute straniere per 3.386 miliardi di franchi (circa 680 miliardi di lire). Nella sua caduta il franco francese ha trascinato la moneta belga e quella danese: entrambi hanno toccato il livello minimo dello SME.

Ciò ha riaperto il discorso sul riallineamento delle monete nello SME. Si sono sparse indiscrezioni che i tempi possono essere più stretti del previsto. I tedeschi, nei giorni scorsi, si sono detti disposti a dare qualche margine di respiro, attendendo i risultati del secondo turno elettorale di domenica in Francia. Ma le notizie di ieri hanno riacceso la febbre. In questi giorni, si sono detti disposti a dare qualche margine di respiro, attendendo i risultati del secondo turno elettorale di domenica in Francia. Ma le notizie di ieri hanno riacceso la febbre. In questi giorni, si sono detti disposti a dare qualche margine di respiro, attendendo i risultati del secondo turno elettorale di domenica in Francia.

Altre voci di un riallineamento a brevissima scadenza - Domani una riunione a Bruxelles - Ruffolo: il sistema monetario è nato male



Giorgio Ruffolo



Helmut Kohl

Il sistema è nato male. «Il sistema è nato male», sottolinea Ruffolo — «è un sistema fragile, è un sistema che non si può costruire in un colpo solo, che non si può costruire in un colpo solo, che non si può costruire in un colpo solo». Ruffolo — «non svolge la sua funzione fondamentale di disciplinare le politiche monetarie verso obiettivi di convergenza». Perché? «La causa è la fragilità del sistema, è l'assenza di un vero impegno per una politica economica convergente all'interno della Comunità e la mancanza di una intesa monetaria nella condotta da seguire nei confronti del dollaro. Senza questi due pilastri, che avrebbero dovuto rappresentare la garanzia fondamentale del funzionamento del sistema monetario europeo, esso oscilla continuamente».

Stefano Cingolani

Socialisti e laici concordi sulla necessità di una maggioranza in Comune

# A Bari una giunta con il PCI? Giorni decisivi

Dalla nostra redazione  
**BARI** — Siamo ormai alla stretta decisiva nel confronto tra i partiti per dare una giunta di sinistra al Comune di Bari. Socialisti, socialdemocratici, repubblicani (che compongono con i liberali l'attuale giunta minoritaria) e comunisti sono usciti dalla riunione congiunta di mercoledì sera esprimendo la volontà comune di arrivare in tempi brevi ad una chiara inversione di rotta nel governo della città con la partecipazione del PCI ad una giunta di sinistra.

Dal fallimento delle precedenti esperienze amministrative (il centro sinistra prima e l'amministrazione minoritaria in carica da soli quattro mesi), nate sotto il segno dell'esclusione dei comunisti, le forze socialiste e laiche avevano ricavato in sostanza la consapevolezza della impossibilità di tornare a governare con la DC e la necessità di aprire la strada all'alternativa.

La DC mal sopporta la discussione su una prospettiva che la esclude dopo decenni dalla giunta di Bari, e mostra insieme i segni del logorismo di una pesante egemonia. Del resto sempre bruciano riaffiorare in forme nuove tendenze ad attenuare la novità della partecipazione dei comunisti alla giunta, cercando di negare nella sostanza il diritto del PCI ad un riconoscimento pieno del proprio ruolo.

non andare anche le scelte di formazione della giunta. Per oggi è in programma, intanto un altro incontro che permetterà di arrivare domenica ad un nuovo e decisivo confronto sulle questioni di programma e di indirizzo. Si tratterà di un altro momento cruciale delle trattative aperte. Sul tappeto ci sono i problemi antichi di una grande città meridionale e quelli aggravati dai ritardi e dai paralisi di questi mesi, le questioni della trasparenza dei metodi di governo e della partecipazione democratica. Questioni urgenti che hanno bisogno di scelte chiare.

Assemblea dei deputati comunisti

# Il Pci: rispettare la Costituzione per il ritorno di Umberto di Savoia



ROMA — Il PCI si orienta a votare contro la proposta Bozzi-Mammì che, revocando le disposizioni costituzionali vigenti, non solo consente il ritorno di Umberto di Savoia, ma restituisce ai membri di casa Savoia il diritto elettorale e la possibilità di ricoprire uffici pubblici e cariche elettive.

annunciato il segretario del gruppo, Bruno Fracchia — una disponibilità di introdurre nella Costituzione una norma aggiuntiva che risponda all'ispirazione umanitaria del caso Umberto senza toccare la sostanza delle disposizioni.

due le Camere con un intervallo di tre mesi. L'assemblea del gruppo comunista si era svolta dopo che il comitato dei nove della commissione Affari costituzionali aveva preso atto della definitiva e imbarazzata ritirata del ministro della Giustizia Darda, che aveva teorizzato l'assurdo «superamento» di scavallare la Costituzione. Ma in sede di comitato si è avuto anche un altro e preoccupante sviluppo della vicenda, e cioè un'ona proposta comunista di ridurre almeno la portata della proposta modifica costituzionale, escludendo l'abrogazione della disposizione che nega al Savoia il diritto all'elettorato attivo e passivo e ai pubblici uffici.

dicesima disposizione finale della Costituzione afferma un giudizio politico non revocabile, e che l'atteggiamento su questa specifica questione condizionerà in larga misura il voto finale del PCI sulla proposta. Fur sostenendo l'abolizione anche di questa norma, la DC ha mostrato molta preoccupazione per la riserva comunista. Al punto che l'ex ministro Gava ha sottolineato come il coalescere di una risicata maggioranza per la proposta Bozzi-Mammì creerebbe «un problema politico». Da segnalare la posizione dei radicali: pretenderebbero che al Savoia fossero peraltro restituiti i beni confiscati dallo Stato.

g. f. p.

g. f. p.